

Zeitschrift:	Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber:	Scuola federale dello sport di Macolin
Band:	48 (1991)
Heft:	8
Artikel:	Educazione fisica e sportiva nel 2000 : valutazione critica del primo anno di insegnamento
Autor:	Petrini, Dario
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-999528

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Valutazione critica del primo anno di insegnamento

di Dario Petrini
foto di Daniel Käsermann

Dario Petrini è un docente di educazione fisica con alle spalle un anno di insegnamento alle Scuole elementari di Tesserete. Da questa seppur breve esperienza, egli ha tratto un bilancio del tutto personale, di cui ci riassume i punti fondamentali da inserire in una prospettiva futura, in sintonia con il tema principale di questo numero di MACOLIN. (red.)

Aspetti tecnico-logistici

Gestire una palestra in modo corretto non è sempre evidente, soprattutto se la stessa è occupata da una ventina di bambini di una classe di scuola elementare.

È risaputo che i bambini in età compresa tra i 5-6 e i 9-10 anni scoprono ogni giorno un mondo nuovo, sempre di dimensioni diverse. In particolare in palestra essi trovano oggetti che attirano la loro attenzione, un po' per curiosità, in po' per interesse ma a volte anche per presunta indifferenza. I piccoli che già praticano sport in società sportive conoscono in parte gli oggetti (nella fattispecie i grandi attrezzi) a disposizione in palestra, hanno già avuto l'occasione di usarli, di salirci sopra, di eseguire qualche esercizio ginnico, ma spesso non conoscono i pericoli che si celano dietro l'immagine maestosa di un attrezzo. In questa situazione ci si viene a trovare quando mancano le conoscenze per l'uso «tecnico» di tali attrezzi e talvolta si verificano situazioni spiacevoli se non addirittura pericolose.

Coloro i quali vengono attirati dalla curiosità sono i bambini più esposti al pericolo. Non di rado si vedono bambini che cercano di cimentarsi con qualche attrezzo, ma le loro capacità non glielo permettono, ed è quindi con diffidenza che si avvicinano alla «bestia nera» in un secondo momento.

Chi invece mostra indifferenza, non conosce quali siano le moltissime possibilità di gioco, di svago, di attività ginnica in generale che ci possono offrire tutti gli oggetti che troviamo in palestra. Il compito si fa arduo in quanto si tratta di portare argomenti e immagini nuovi ad un bambino che sta sviluppando il «proprio» mondo, con il pericolo di invadere e distruggere ciò che si è creato nel tempo.

Risulta quindi impegnativo e ricco di insidie, dal punto di vista tecnico e logistico, coordinare e svolgere la lezione senza esporre i propri alunni a inu-

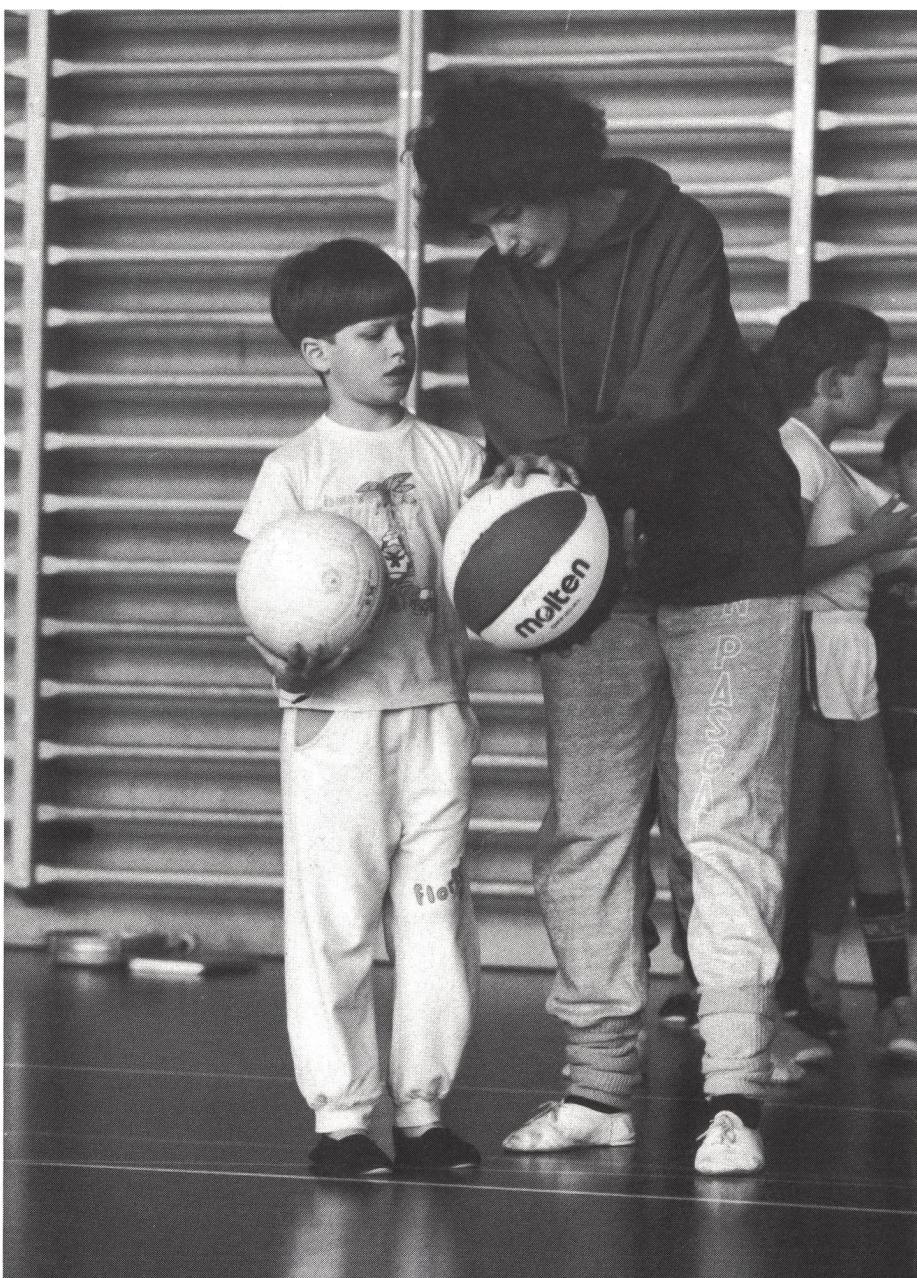
tili pericoli, sempre in agguato soprattutto quando si tratta di bambini.

L'uso di attrezzi presuppone la conoscenza e la capacità di manipolazione degli stessi. Non solo, ma occorre che

le misure di sicurezza siano sempre più che sufficienti e garantite da un impianto sicuro sotto ogni punto di vista. La sicurezza e la fiducia che può acquistare un bambino spesso è sinonimo di successo e di conferma, anche nei riguardi del docente. Molte volte al pensiero di essere assicurati a sufficienza, di non incontrare pericoli durante l'esecuzione, anche se non sempre difficoltosa, di una forma di esercizio, il bambino dimostra di sapere fare di più, avendo anche molta fiducia nel maestro.

Aspetti-pedagogici

È importante che il bambino acquisti fiducia nel maestro: egli è l'esempio da seguire in palestra, il personaggio che tutti ammirano e vorrebbero imitare. Molti cercando di scoprire un



Importante che il bambino acquisti fiducia nel maestro.

modello, da cui ricavare informazioni per ottenere successo: per alcuni tutto risulta molto semplice in quanto le loro capacità, la loro morfologia, il loro spirito di iniziativa creano le basi ideali per vivere delle emozioni nuove, per altri questo processo si verifica molto più lentamente per cause diverse.

Evidentemente il docente di educazione fisica non è infallibile: in questi frangenti è importante comunicare al bambino quali sentimenti si provano nel momento dell'insuccesso. Dall'errore si può solo e sempre ricavare un insegnamento: da una parte impariamo ad accettarci come siamo senza pensare con troppa pena a ciò che abbiamo vissuto (in fondo non si può avere successo in continuità), dall'altra riusciamo ad immaginarcì quanto sia accaduto di sbagliato, di conseguenza a rappresentare qualsiasi tipo di movimento (sempre nei limiti cognitivi possibili) e a trovare rimedio per la prossima occasione, che dovrebbe dare la possibilità di vivere un'altra esperienza positiva.

Aspetti metodologico-didattici

Riveste comunque un ruolo importante il fatto che i bambini vengano considerati alla stessa maniera. A questo proposito si potrebbero scrivere tesi di laurea universitaria, riguardante in particolare la valutazione «in cifre» dei bambini alla lezione di ginnastica. Devo dire con sincerità che l'assegnazione delle note mi ha creato non poche difficoltà. Ma lasciamo questo argomento e, perché no, diamo lo spunto tra queste righe per analizzare nei particolari quali siano i metodi di valutazione nelle diverse fasce di età, quali siano le reazioni dei bambini di fronte alla nota di ginnastica.

Spesso e volentieri ho notato che i bambini più bravi danno una mano ai compagni meno capaci, creando forse involontariamente un'atmosfera di reciproca accettazione e benevolenza, a volte commovente.

Non mancano comunque anche i momenti di alta competitività e concorrenza, ma tutto fa parte del «gioco» (entro un certo limite, s'intende!).

Qual è il futuro dell'educazione fisica?

Obbligo del docente speciale nelle scuole elementari

Lentamente ma con successo si stanno inserendo i docenti «speciali» per l'educazione fisica in tutte le sedi delle scuole elementari, e questo non per



L'insegnante è anche compagno di giochi...

squalificare i docenti titolari, i quali in molti casi sono perfettamente in grado di svolgere una lezione di ginnastica, ma per dare ai bambini una formazione più variata e completa. Evidentemente l'aiuto che può dare un docente titolare è molto prezioso, proprio perché è a contatto con i bambini circa dieci volte tanto quanto lo è il docente di educazione fisica, quindi più cosciente dei loro problemi comportamentali.

Ritengo importante che il docente di educazione fisica venga informato dal docente titolare regolarmente e nel dettaglio dell'evolversi di qualsiasi situazione che potrebbe portare a delle incomprensioni in palestra, sia dal punto di vista umano che da quello prettamente tecnico o disciplinare. È altrettanto importante che il docente di educazione fisica più attento al comportamento dei bambini in palestra, faccia notare al docente titolare se qualcuno abbia a incontrare difficoltà di ogni genere. Un dialogo aperto e sincero è quindi fondamentale: spesso dal comportamento dei docenti, dall'ambiente che si viene a creare i bambini traggono notevoli benefici.

Abbinamenti interni con altre materie

Mi sembra interessante, stimolante e anche divertente l'idea di abbinare l'attività sportiva con altre materie scolastiche.

Durante una piccola corsa d'orientamento si può sempre rivolgere l'attenzione all'ambiente che ci circonda; ecco che allora il docente titolare può inserirsi nel contesto con un breve stacco di scienze naturali.

Se alla gita in montagna o anche nella zona in cui è situato l'edificio scolasti-

co viene abbinata un'informazione geografica generale, ai bambini viene data la possibilità di conoscere il panorama in un ambiente diverso da quello tra i banchi di scuola.

Quando poi si avvicinano i testi di atletica, perché non approfittarne e lasciar misurare ai bambini tempi realizzati e distanze o altezze raggiunte, magari proponendo di trasmettere tali dati con scale diverse.

Credo quindi che sia importante far sapere ai bambini che costantemente si viene a contatto di situazioni diverse, che permettono di affrontare la vita con spirito più critico ma con maggior serenità. Non solo nello sport o a scuola, ma anche a casa con i propri genitori o con i compagni. L'uso dell'attività sportiva come disciplina in genere deve dare ad ognuno, anche se in forme diverse, un modello di vita con cui confrontarsi. Imparare ad essere in grado di abbinare due attività è sicuramente dimostrazione di versatilità, di impegno e di ponderatezza.

Continuità dei programmi di insegnamento

Un problema che mi lascia dei dubbi profondi è la continuità dei programmi di insegnamento. In che senso? È presto detto. Un docente di educazione fisica (prendiamo il caso di un «diploma 2») aspira all'insegnamento nel settore medio superiore. Avviene spesso quindi che, all'inizio della carriera, un docente di educazione fisica occupi il proprio posto quale insegnante di scuola elementare solo per un paio d'anni e che in seguito abbia la possibilità di avanzare e svolgere le sue mansioni di docente ad un altro livello. I bambini che lui ha seguito per due anni ora verranno istruiti da un altro docente, il quale, a rigor di logica,

dovrebbe approfondire, sviluppare e continuare il programma svolto dal collega che lo ha preceduto. Ho paura che ciò non possa avvenire a meno che i due docenti abbiano modo di discutere la situazione e riescano a trovare una soluzione ottimale.

Ritengo quindi importante rispettare certi programmi, che in parte sono già riportati su manuali di insegnamento, e sapersi comunque adeguare, nel limite del possibile, alle esigenze dei bambini. Non è facile accontentare tutti, anche perché a volte non si è nemmeno contenti con se stessi, ma proprio in questa situazione si riconosce il docente abile, il conduttore, il coordinatore che è in grado di gestire il tutto con diplomazia, dimostrando quale sia il proprio livello di preparazione, non solo tecnica e metodologica, ma soprattutto organizzativa.

Sembrerebbe utopico pianificare la formazione per l'educazione fisica nella scuola: infatti siamo ancora lontani dalla creazione di un piano che si possa rispettare in tutte le scuole, ma potrebbe essere una possibilità per far sì che alla fine degli studi, soprattutto il liceo, vengano svolte delle prove di attitudine fisica su diverse discipline sportive, che potrebbero anche essere chiamate «maturità sportiva!» È evidente però che sono troppi gli ostacoli da superare: dallo stile di insegnamento di ogni docente alle infrastrutture, dal tipo di classe all'orario in cui si svolge la lezione, all'interesse dell'allievo verso l'attività futura, anche a livello accademico.

Sarebbe molto interessante creare dei programmi di insegnamento cantonali, ma sarebbe altrettanto difficile riuscire a convincere tutti i docenti ad adottare un simile piano di lavoro. In fondo è comprensibile: il docente di



... e di colloquio.

educazione fisica svolge anche l'attività di animatore, e come tale deve poter dare libero sfogo alla propria fantasia, all'estro, all'inventiva per poter rimanere aggiornato, al passo con i tempi e, perché no, sulla cresta dell'onda!

Come insegnnerò nel 2000?

Problematica all'integrità fisica

Lo stato di salute è un argomento che spesso è oggetto di discussione per i docenti di educazione fisica. Il mante-

nimento di una certa integrità fisica è un presupposto per poter svolgere senza troppe preoccupazioni la propria attività professionale.

Da indagini svolte recentemente nel Canton Ticino risulta evidente che molti docenti sono già rimasti vittima di infortuni di vario genere, e nella maggior parte dei casi propri a causa della frequente esposizione a pericoli. Soprattutto tra i docenti giovani si verificano molti casi di incidenti, accaduti non necessariamente durante l'attività scolastica ma strettamente legati alla pratica di uno sport in cui si è particolarmente attivo, grazie a delle capacità e qualifiche particolari (quindi sempre nell'ambito dell'insegnamento).

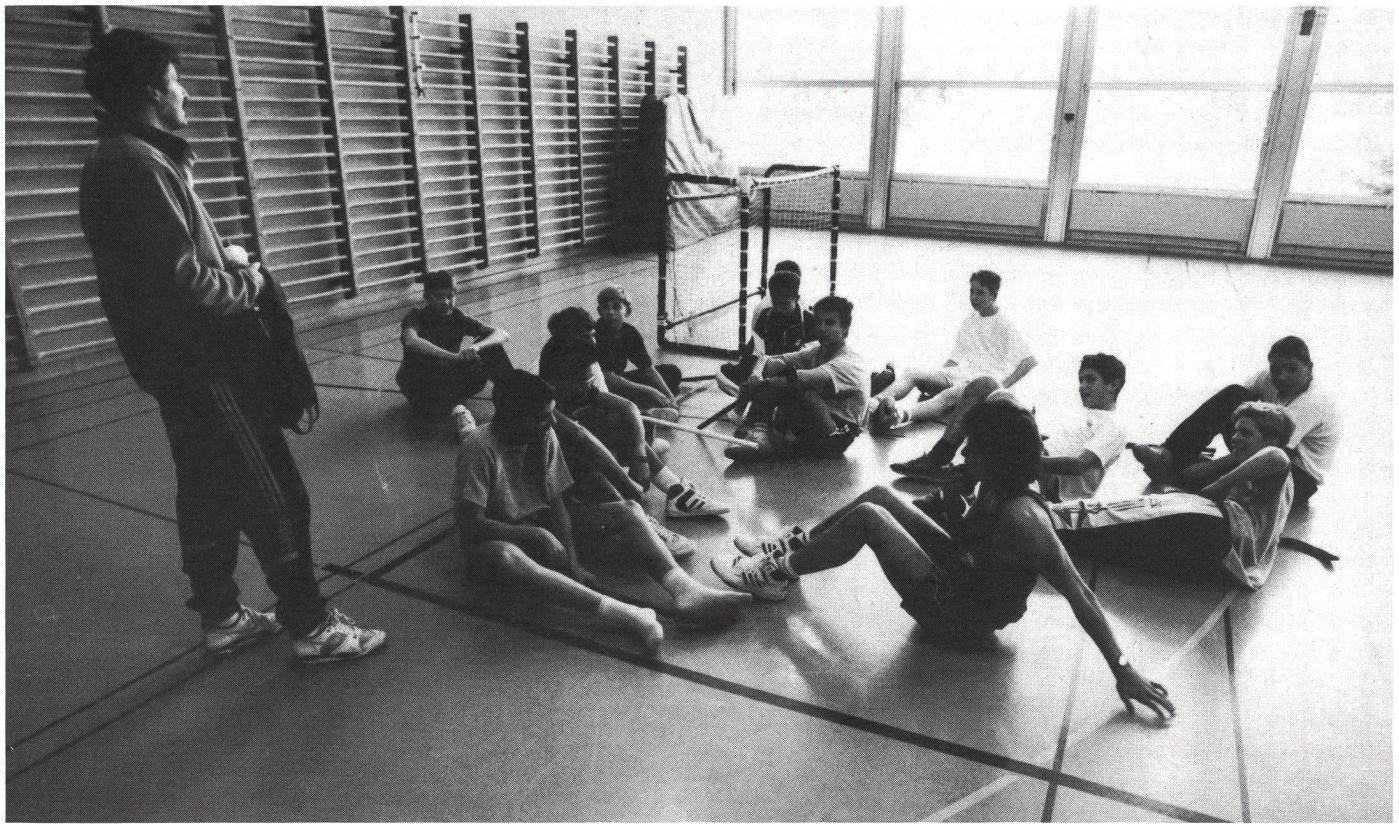
Tra i meno giovani la fa da padrone l'«usura», l'affaticamento a causa del continuo sottoporsi a sollecitazioni non sempre volontarie.

In entrambi i casi è assolutamente necessario adottare delle misure di prevenzione (o, dove non è più possibile, dei rimedi) in modo da mantenere il più a lungo possibile l'integrità fisica, con la quale dobbiamo giornalmente convivere. Sarebbe sufficiente svolgere delle attività rilassanti (sauna, massaggi, periodi di recupero controllati) abbinate a delle attività sportive indirizzate verso l'allenamento della durata, il miglioramento della capacità cardiocircolatoria-vascolare e il mantenimento di una certa elasticità muscolare e articolare.

Il docente di educazione fisica non de-



Insegnamento significa anche animazione e sostegno.



Cercare il contatto con gli allievi per un'intesa ottimale.

ve assolutamente essere il più «forte» in palestra, deve però essere in grado di seguire da vicino i propri allievi, per cui è importante dare uno sguardo con occhio critico alla propria efficienza fisica.

Problematica della motivazione e dell'adattamento didattico

Con i passare degli anni è normale che la motivazione di un insegnante abbia a calare. È perciò fondamentale cercare gli stimoli necessari a mantenere il morale ad alti livelli. Sono molte le occasioni che capitano a tale proposito: a partire dagli aggiornamenti obbligatori, alle attività che si possono svolgere in società sportive, da cui si possono trarre spunti per la pianificazione del proprio programma di insegnamento. Una raccolta continua di nuove idee è la miglior ricetta per rimanere costantemente aggiornato.

L'aggiornamento in particolare deve avvenire in due sensi: da una parte è importante conoscere tutte le novità da eventualmente proporre ai propri allievi in modo da variare e completare un'attività che potrebbe già essere stabilita in precedenza (in base a programmi già esistenti e collaudati), dall'altra è fondamentale che il docente abbia il modo e la capacità di adeguarsi in parte alle abitudini degli allievi. Con il passare degli anni, la differenza di età si fa sentire maggiormente e quindi il docente di educazione fisica ha bisogno di potersi regola-

re, in particolare mantenendo uno spirito giovanile e soprattutto cercando contatti con i propri allievi. Ritengo molto marcante l'effetto che può avere un colloquio aperto tra insegnante e scolaro, in quanto è la premessa per un'intesa ottimale in ogni senso.

Funzione di «animatore» del docente di educazione fisica

Il sostanzioso «animatore» non deve indurre all'errore. Spesso quando si parla di animatori si pensa a quelli attivi nei centri estivi di vacanza, i quali sono impiegati con diverse funzioni (istruttore di sport, all'occasione anche cantante o presentatore di serate o addirittura cameriere o anche accompagnatore nelle più svariate avventure).

Quando parlo di animatore in una scuola durante la lezione di educazione fisica intendo la persona, o meglio detto il personaggio, che dà vita, anima ad una certa attività, che infonde fiducia, che risveglia la motivazione, che sostiene ed incoraggia mentre si svolge una certa attività. La forza dell'animatore è la capacità di rendere autosufficienti gli allievi, di dare loro le istruzioni necessarie a gestire una lezione, anche da soli se fosse il caso. Evidentemente l'animatore deve assumere atteggiamenti diversi a dipendenza delle fasce di età in cui svolge la sua attività, ma sono fermamente convinto che anche psicologicamen-

te saper di essere istruiti da un animatore e non da un docente possa giovare agli allievi, consapevoli del fatto che entrambi sono in possesso delle qualifiche necessarie per insegnare ginnastica e sport.

Conclusioni

È indubbio che l'esperienza insegna. Dal mio primo anno di insegnamento posso trarre molte conclusioni, che sicuramente non potranno far altro che aiutarmi nel proseguo della mia attività.

Da una parte mi rincuora il fatto che sono cosciente di quanto mi aspetta in qualità di docente di educazione fisica, ma d'altra parte riconosco che la mia professione svolta fino all'età del pensionamento potrebbe creare qualche problema.

Credo comunque che il fattore più importante sia il mantenimento dello spirito sano e convinto che contraddistingue lo studente di ginnastica e sport all'inizio della sua carriera accademica. È difficile mantenere sempre il morale alto, ma è fondamentale saper reagire in tutti i momenti di sconforto o di difficoltà, persuasi di aver scelto una professione che avvicina ai giovani, il nostro futuro, dà la possibilità di avere molte conoscenze e stabilire contatti con molte persone, che fanno di qualsiasi attività sportiva, sia essa a livello amatoriale o competitiva, una forte passione e un'inseparabile compagna di vita. ■